

Tessile, appello degli imprenditori

Da Carpi richiesta di interventi del governo per alleviare il costo del lavoro. Difficoltà per chi opera solo sul mercato interno

di **Serena Arbizzi**

► CARPI

Intervenire per alleviare il cuneo fiscale e in particolare il costo del lavoro perché, se da un lato la manovra economica scoraggia i consumi, dall'altro sta aggravando di oneri gli imprenditori, soprattutto chi opera solo sul mercato nazionale. Questo è emerso dall'incontro di ieri nel quartier generale carpigiano di Confindustria in via Peruzzi, dedicato a un confronto fra imprenditori e referenti dell'Area Relazioni Industriali locali e nazionali dell'associazione, in seno al comparto tessile abbigliamento. L'appuntamento fa parte di una serie di tappe per fare il punto della situazione a metà della vigenza contrattuale. Il contratto nazionale di settore scadrà il 31 marzo 2013 e c'è tempo ancora circa un anno per definire le ultime questioni rimaste aperte in un contesto molto cambiato dalla sigla dell'ultimo contratto, avvenuta nel 2010 e per una normativa che si evolve in modo incessante, anche in conseguenza dell'apertura a Roma del tavolo sulla riforma del mercato del lavoro che potrebbe influire sul settore. Il territorio modenese del tessile, che poi coincide con quello carpigiano, non è caratterizzato da una grande storia di contrattazione aziendale di secondo livello. In larga parte viene applicato il contratto nazionale e l'incontro nasce per sensibilizzare sul tema le aziende perché un anno passa in fretta e occorre muoversi per tempo. Modena però è sempre presente al tavolo di contrattazione che storicamente Sistema Moda Italia tiene a Milano in viale Sarca, a differenza degli altri che si svolgono a Roma.

Sistema Moda Italia firma per circa 500mila addetti del settore e raccoglie, territorio per territorio, le istanze degli associati. L'appuntamento è stato caratterizzato da una di-

scerta partecipazione da parte degli imprenditori, tuttavia occorrerà lavorare per le prossime date di questi incontri per incrementare le presenze.

Ospite dell'incontro Carlo Mascellani, responsabile Area Relazioni Industriali e formazione di Sistema Moda Italia. Accanto a lui al tavolo dei relatori, Simone Gradellini: referente territoriale Area Relazioni Industriali Confindustria Modena; Donata Guerzoni, vice responsabile dell'Ufficio sindacale di Confindustria Modena e Andrea Iattici che rappresenta Modena al tavolo di contrattazione di Milano.

«Il punto di partenza di Sistema Moda Italia, cui fanno capo 2mila aziende del tessile abbigliamento nazionale - ha detto Mascellani - sta nel cercare di influire, per quanto possibile, sulla legislazione del lavoro e il punto di partenza non possono che essere le esigenze delle imprese, senza

queste si fa solo teoria. Capire qual è il sentiment degli imprenditori per impostare le nostre posizioni sia nei confronti delle organizzazioni sindacali sia a livello nazionale».

Mascellani ha poi allargato il tema al distretto locale, parcellizzato di piccole medie imprese che lottano quotidianamente accanto alle grandi: «La situazione del settore - ha chiarito - presenta molte differenze. Le aziende che non sono riuscite a sfondare nell'export soffrono di più. Non dobbiamo aspettarci un'esplosione di vendite al dettaglio in Italia per l'immediato futuro. Governare la distribuzione soprattutto a livello mondiale e controllare la produzione alle migliori condizioni in un network che tenga sotto controllo queste due fasi. Tutte le imprese, di qualsiasi taglia, sono importanti e danno valore aggiunto. Il punto è: sapranno mantenerlo in futuro?».



Da sinistra Donata Guerzoni, Simone Gradellini e Carlo Mascellani

Un quinto delle scuole è a rischio sismico

Defranceschi: «Il 21,8 % degli edifici modenesi è dell'anteguerra». Provincia: «Abbiamo speso 50 milioni per la sicurezza»

«Più di un quinto delle scuole risale all'anteguerra». All'indomani della paura per il terremoto, il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Andrea Defranceschi, lancia l'allarme sicurezza nelle scuole modenesi. Sebbene le scosse non abbiano provocato danni rilevanti, mercoledì scorso in molti istituti della nostra provincia sono comunque stati disposti piani di evacuazione, con studenti, docenti e personale Ata riversati per le strade in attesa di poter rientrare, una volta cessato il pericolo. Sulla base del rispetto delle norme antisismiche degli edifici scolastici, il capogruppo "grillino" ha inoltrato alla Regione una richiesta di accesso agli atti, per conoscere quanti siano gli edifici presenti nel territorio regionale e in quali condizioni si trovino dal punto di vista dell'agibilità e delle più recenti normative. «I risultati sono agghiaccianti - afferma Defranceschi - solo il 18% degli edifici è in linea con le norme, pur avendo l'agibilità, frequentato ogni giorno da migliaia di bambini e ragazzi. Ben l'82%, invece, non è a norma. Ma la cosa gravissima è che la Regione ha solo una vaga idea di quali scuole siano a norma e quali no. Come farà la Protezione Civile ad intervenire in caso di emergenza?». Secondo quanto riportato da Defranceschi, «alla nostra richiesta, dalla Regione ci hanno risposto che si può "genericamente" dire che tutto quanto costruito dopo il 1983-84 e tutto quanto costruito dopo il 2005 può ritenersi a norma. Tutto quanto costruito prima, invece, non lo risulta, fatti salvi gli edifici adeguati mediante interventi specifici». Delle 271 scuole presenti nel Modenese, secondo i dati diffusi dal Movimento 5 Stelle, sono 18 quelle che trovano collocazione in edifici costruiti prima o durante l'Ottocento, mentre ben 125 sono state edificate tra il 1900 e il 1960. Qua-

2010/01/02

L'età delle nostre scuole

Edifici costruiti prima del 1800	7	2,6%
Edifici costruiti nel 1800	11	4,1%
Edifici costruiti tra il 1900 e il 1920	7	2,6%
Edifici costruiti tra il 1931 e il 1945	34	12,5%
Edifici costruiti tra il 1946 e il 1960	84	31,0%
Edifici costruiti tra il 1961 e il 1975	64	23,6%
Edifici costruiti dopo il 1976	54	19,9%
Edifici non classificati per anno di costruzione	10	3,7%
Totale edifici scolastici nella provincia di Modena: 271		
Totale edifici scolastici in Emilia-Romagna: 1774		

si un quinto, il 21,8%, risale al periodo precedente la seconda guerra mondiale. Istituti presenti in Comuni che, sebbene in grado differente, sono situati in zone classificate come sismiche, al pari di altri 326 Comuni emiliani-romagnoli citati dalla denuncia dei

"grillini". «Di scuole nuove, costruite dopo il 2005 e quindi edificate con tutti i crismi di antisismicità, la Regione non ce ne ha indicata nemmeno una - aggiunge Defranceschi - Sui 326 Comuni, abbiamo potuto individuare solamente 192 scuole edificate dopo il

1983-84, di cui quindi si può "genericamente dire" che siano a norma. A queste aggiungiamo quelle "sistemate", prendendo per valida l'ipotesi ottimistica che gli interventi siano stati tutti effettuati e risultati risolutivi». Ma dalla Provincia, per le scuole superiori di

competenza, risponde l'assessore alle Infrastrutture, Egidio Pagani: «La sicurezza di scuole e studenti rappresenta una priorità - afferma - Negli ultimi anni abbiamo speso quasi 50 milioni di euro per l'edilizia scolastica, con una quota rilevante destinata proprio



Studenti all'esterno di un istituto dopo la scossa di terremoto

all'adeguamento sismico». Tra gli interventi realizzati dal 2004, anno dell'entrata in vigore della nuova normativa antisismica, Pagani cita la nuova sede del Cattaneo in costruzione, l'ampliamento del Fanti e del Willgelmo, la palestra del da Vinci a Carpi, il primo lotto del Formigini a Sassuolo e gli ampliamenti dell'Ita Calvi di Finale, del Tassoni, del Cattaneo e dell'Iti Fermi a Modena. «Nel nostro bilancio, prevediamo 300 mila euro ogni anno da destinare specificamente a interventi di adeguamento strutturale», continua Pagani, che comunica la realizzazione di uno studio provinciale rivolto a tutti gli edifici per programmare i futuri interventi. Dalla provincia aggiungono che «in questi ultimi anni sono stati investiti oltre 10 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza delle superiori». Tra i più recenti, l'Ipsia Ferrari di Maranello, l'Isa Venturi e il Baggi di Sassuolo, quest'ultimo per un importo complessivo che supera i 5 milioni di euro e di cui sono stati già realizzati i primi tre stralci.

Evaristo Sparvieri

LA CRISI CHE MORDE



L'INDAGINE I dati dell'osservatorio della micro e piccola impresa di Cna per il terzo trimestre 2011

Ripresa? Sì, ma con il freno a mano

Male edilizia, legno e autoriparazioni. Tiene l'alimentare



Edilizia ancora in difficoltà secondo il rapporto della Cna per il terzo trimestre del 2011

Bene rispetto ad un anno fa, meno bene rispetto alla situazione del giugno scorso. E' questo il quadro offerto da Trender, l'osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa promosso da Cna Regionale dell'Emilia-Romagna e dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo. «Un osservatorio estremamente affidabile - spiega una nota dell'associazione - svolto con la collaborazione metodologica della sede regionale Istat, e che nella nostra provincia coinvolge oltre 700 imprese».

Pmi

Il terzo trimestre 2011 delle Pmi modenesi, a cui si riferiscono i dati in oggetto relativi alle le imprese con meno di 20 addetti della provincia, mostra infatti un calo congiunturale del fatturato totale il cui indice - fatto 100 il fatturato del primo trimestre 2008 - scende a quota 82,9 dall'86,8 pre-

cedente (-4,5%), ben lontano (quasi venti punti) dai valori pre-crisi. Il fatturato cresce invece di oltre cinque punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2010.

Incertezza

«Una ripresa, insomma, con il freno a mano tirato - spiega l'associazione - condizionato da un generalizzato clima di incertezza e permeato da una sfiducia alimentata dal credit crunch che si è ormai materializza-

to, visto che il 79% delle imprese sino a nove dipendenti segnalano forti difficoltà con le banche».

Per quanto riguarda i settori, distretto del legno (almeno per ciò che riguarda le Pmi), edilizia e autoriparazione sono i tre settori che se la passano peggio, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. «In quest'analisi gioca certamente la stagionalità - spiega Cna - (ad esempio, il terzo trimestre è statisticamente negativo per l'auto-

riparazione), ma tutti i settori denunciano un rallentamento rispetto ai primi sei mesi del 2011». Solo l'alimentare sembra capace di mantenersi ai livelli del 2008. Particolarmente positivo è il dato della meccanica, uno dei settori più importanti per l'economia del territorio, che tendenzialmente (cioè rispetto allo stesso periodo di un anno fa), continua a marcare - lo fa ormai da quattro trimestri consecutivi - un tasso di crescita a doppia cifra».

Ritardi nei pagamenti: l'Autorità per i contratti pubblici indaga sulle Asl

L'Autorità per la vigilanza sugli appalti ha acceso un faro sulle «rilevanti anomalie e ritardi» nei tempi medi di pagamento da parte di Asl, aziende ospedaliere e altre strutture sanitarie pubbliche. Uno dei punti dolenti dell'economia italiana, quindi, finisce sul tavolo di quella che è forse la meno famosa tra le authority del Belpaese. I ritardi nei pagamenti sono infatti un vero e proprio flagello per le imprese che lavorano nella sanità, e non solo per quelle. Sono, anzi, un fattore di minor competitività per l'Italia. Esattamente un anno fa ad esempio, il 27 gennaio 2011, la Gambro, multinazionale del biomedicale con cuore in Svezia, annunciò 400 esuberi per il sito di Medolla, in provincia di Modena. E vi fu chi, tra le possibili cause della decisione, poi ammorbidita dopo una lunga trattativa con i sindacati, indicò proprio il difficile contesto in cui operano i fornitori delle strutture sanitarie pubbliche italiane.

Ora l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) prevede di inserire, all'interno del proprio Piano annuale delle ispezioni, un' apposita indagine di carattere generale, sull'intero territorio nazionale, «al fine di far luce sull'effettiva sussistenza delle denunciate criticità, e sulle eventuali responsabilità».

La decisione è stata presa dopo le segnalazioni ricevute, tra cui quella di Assobiomedica.

Al contempo l'Autorità darà corso a varie iniziative formative destinate alle stazioni appaltanti: e questo soprattutto risolvere le criticità applicative della disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari nel mercato dei dispositivi medici.

D'altra parte, l'Italia sembra in buona compagnia.

Proprio ieri, in Spagna, Farmindustria ha reso noto che, per le 17 Comunità Autonome il debito verso le case farmaceutiche è salito nel 2011 del 36%, a 6,4 miliardi.

Questo si deve essenzialmente ai mancati pagamenti: e, quando le fatture sono state saldate, ciò è avvenuto con un ritardo medio di 525 giorni, contro i 390 del 2010.



Burocrazia a crescita zero e meno oneri per le Pmi

Dal 2013 banca dati sui contratti pubblici e «appalti solidali»

Il 2013 non passerà alla storia solo come l'anno del pareggio di bilancio. Insieme con il deficit sarà azzerata anche la crescita degli adempimenti burocratici prodotti da ogni singola amministrazione. La «norma-madre» del decreto che verrà varato oggi dal Consiglio dei ministri è fissata nell'articolo 3 e promette una svolta epocale nei rapporti di imprese e cittadini con la Pa. Si prevede che entro gennaio ogni amministrazione invii alla presidenza del Consiglio un «bilancio» dei nuovi atti introdotti e di quelli soppressi e, in caso di saldo positivo, il Governo adotta regolamenti propri per cancellare gli oneri in eccesso.

Sempre dal prossimo anno è prevista una drastica semplificazione delle procedure per l'esercizio dell'attività d'impresa o l'avvio di nuovi impianti produttivi: il Governo indicherà, sulla base della sperimentazione di procedure veloci adottate su convenzione con le associazioni datoriali nel corso di quest'anno, quali saranno gli atti fondamentali da produrre (Scia, semplice comunicazione, autorizzazione ambientale o autocertificazione) in ogni ambito di attività. E ancora, sempre in collaborazione con le organizzazioni d'impresa, si avvia un processo di razionalizzazione dei controlli che vengono periodicamente effettuati in azienda, con l'obiettivo di accorparli il più possibile per assicurare un calendario certo di visite. Inoltre le amministrazioni dovranno pubblicare sul proprio sito e sul portale www.impresainungiorno.gov.it la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese.

Ancora: dal gennaio 2013 sarà operativa la Banca dati nazionale dei contratti pubblici ove sarà raccolta tutta la documentazione necessaria per le imprese che lavorano con la Pa (appalti e gare di ogni genere), documentazione che sarà così a disposizione di tutte le amministrazioni (l'aggiornamento sarà tenuto dall'Autorità di vigilanza sui contratti e i lavori pubblici) assolvendo le imprese dall'onere di produrli a ripetizione. Per gli appalti arriva la responsabilità solidale tra datore di lavoro, appaltatore ed eventuali subappaltatori.

Accanto a semplificazioni procedurali il decreto, che è già stato ribattezzato «libera Italia», prevede poi tagli immediati. Viene eliminato, per esempio, l'obbligo di redazione del Documento programmatico per la sicurezza, ultima tappa di una semplificazione degli adempimenti in materia di privacy introdotti l'anno scorso. Per le piccole imprese arriva poi una semplificazione attesa da anni: l'autorizzazione unica ambientale, che le libera dall'obbligo di inviare comunicazioni e certificati di idoneità a diverse amministrazioni.

Per meglio lavorare con una Pa sempre più orientata alla digitalizzazione integrale le imprese che ancora non l'hanno fatto dovranno dotarsi, entro giugno, di un indirizzo di posta elettronica certificata, perchè sarà questo il canale di dialogo privilegiato con ogni ufficio le cui pratiche amministrative dovranno essere assicurate in tempi certi, altrimenti ci si potrà rivolgere a un dirigente responsabile con il quale concordare nuove scadenze.

Novità anche in materia di lavoro. Vengono rese più rapide le assunzioni di lavoratori extra-Ue per impieghi stagionali. Nel caso il datore di lavoro proponga il contratto a termine allo stesso dipendente che ha già lavorato con lui l'anno prima e poi è reimpatriato, questo lavoratore si vedrà riconosciuto entro venti giorni il rinnovo del permesso di soggiorno. Alle aziende coinvolte il programma di ricerca è riconosciuta la facoltà di definire una società «capofila» che potrà rappresentare con voce unita tutte le altre nei rapporti con la Pa. Il decreto si completa, come anticipato ieri, con una serie di micro-semplificazioni per il commercio al minuto (dagli ambulanti ai panificatori agli autoriparatori) e con la proroga fino al maggio 2013 del credito d'imposta per le nuove assunzioni nelle imprese del Sud.